

DA NON PERDERE «SCAMBI, EQUIVOCI EPIÙ TORBIDI INGANNI» DELL'AUTORE LUCANO, EDITO DA MARSILIO

Mafia capitale? Mah È l'Italia provinciale

Il nuovo vulcanico romanzo di Gaetano Cappelli

di MICHELE TRECCA

Dopo il titolo, sempre roboante, d'un nuovo romanzo di Gaetano Cappelli guardiamo subito la foto. Anche di quest'ultimo: *Scambi, equivoci epiù torbidi inganni*. Cura molto le foto del risvolto di copertina, Gaetano Cappelli. Come tutti, è ovvio, ma con un vezzo in più, a noi pare. Esse, infatti, puntualmente trasmettono un invidiabile senso d'incontaminata giovinezza: ancorché velato dall'effetto flou di una patina di disincanto. Esattamente come i protagonisti dei suoi romanzi, e la scrittura del narratore onnisciente che con ironia li accompagna nelle loro avventure: giovani essi sono, anche se di anni ormai ne hanno, e neppure li nascondono, però chi giovane è stato una volta poi lo è per sempre. Non ci riferiamo al dato anagrafico, passaggio obbligato e pur troppo effimero, ma a quell'intensità emotiva e sentimentale che è di un'unica età della vita. Per chi l'ha provata. Il resto è noia, o rimpianto. Per gli eroi di Gaetano Cappelli è, invece, eterno ritorno.

Ovviamente anche per Lorenzo

Dalré, cinquantenne protagonista del nuovo romanzo, sbattuto fuori dalla moglie che, il giorno di un loro anniversario rientrata in anticipo a casa con torta Montblanc, lo trova a letto con la dirimpettaia sua amica del cuore. Ebbene Lorenzo torna a testa bassa dal padre generale nella stanzetta di adolescente e per di più nei suoi giri questuanti a una festa di vecchi compagni di classe ritrova la bella (allora) e cinica (ancora) Sandra Bonsanti che a suo tempo lo infilzava con il nomignolo di wertherino declinato anche in waterino. Certe ferite non si rimarginano. Ma a letto sì. Per la cronaca, Lorenzo è autore di romanzi, in deficit d'ispirazione, all'attivo però il «quasi capolavoro» *Navi alla deriva*. Con la moglie che lo manteneva stava comodo, ora deve riscrivere la propria vita. E non a parole.

Scambi, equivoci epiù torbidi inganni è un altro capitolo della personalissima *comédie humaine* con centro sessuale di gravità permanente che fra frizzi e lazzi boccacceschi da due decenni il lucano Cappelli sta costruendo con certissimo impegno. L'obiettivo nel nuovo romanzo questa volta è puntato sull'umanità assortita

AUTORE DI OLTRE VENTI LIBRI Gaetano Cappelli, 61 anni, vive a Potenza e spesso mette in scena il grottesco dell'Italia: una commedia umana/disumana

di Mafia capitale intercettata fra corso Trieste e quartiere Parioli a Roma.

Attorno a Lorenzo c'è il grande circo *cafonal* dell'ostentazione del lusso e del potere, con cui il narratore gioca svariando fra raffinatezze e Kitsch. C'è, dunque, l'europarlamentare corrotto Filippo Torregrossa, marito di Sandra Bonsanti. C'è il magistrato Mauro Spaltro, pavido e inetto e anche viscido: principale e livoroso bersaglio polemico del romanzo, dal narratore giustiziato sul campo con tutta la categoria. C'è Paride Matelica, ex imprenditore e poi idraulico per signore, due anni di galera da vendicare, vedi alla voce Spaltro. C'è Riccardo, borgatara arricchita e affamata di cene eleganti che in puro stile Verdone continuamente smania, subito assecondata: «A Lore', famolo strano».

A latere poi c'è don Ario, fratello di

Lorenzo e missionario in Nigeria, che negandogli il gioco e tentando di imporgli le verità scientifiche occidentali ha cresciuto a sua insaputa i capi fondamentalisti di Boko Haram, sigla che tradotta significa, letteralmente: l'istruzione occidentale è proibita. E, infine, c'è Lip, sempre stonato di canne e ancora in pantaloni a zampa d'elefante, che però fa soldi a palate taroccano furbescamente grandi marchi. Con il consueto cortocircuito di dialetto e leziosità lessicali («malmostoso, lumare, di ogni»), nel nuovo romanzo di Cappelli ancora una volta va in scena il grottesco contemporaneo: è l'Italia, bellezza. Sostiene l'autore.

● *«Scambi, equivoci epiù torbidi inganni» di Gaetano Cappelli (Marsilio ed., pagg. 194, euro 16,00)*

SPIONAGGIO L'ANTOLOGIA «NOI SIAMO LEGIONE»

Ritratto di Belpaese in giallo

di SERGIO FORTIS

L'intrigo, l'azione e l'avventura non sono mai stati un monopolio angloamericano. Sul versante di chiara marca spionistica, spiccano Gerard de Villiers, il compianto creatore di SAS, e Jean Bruce. Quest'ultimo esordì con il proprio superagente, OSS 117, addirittura prima che Ian Fleming lanciasse 007. Pure, per troppi anni, in Italia ha prevalso la fascinazione del prodotto in lingua inglese, con traduzioni peraltro non sempre adeguate all'originale, viste le differenze di cultura, costume e carattere. Poi ci si è accorti che nell'era globale i conflitti bussano a ogni porta, che le crisi diplomatiche non permettono più il provincialismo. Del resto, già la Guerra Fredda passava per ogni latitudine e lasciava segni atroci. Si pensi all'Italia degli anni di piombo. Maturavano perciò le condizioni di un retaggio narrativo scaturito da situazioni tutt'altro che solari, paciose e folcloristiche. Dapprima nell'ambito del poliziesco, dove si raccoglieva l'eredità di Scerbanenco, poi in quello dello spionaggio, impegnato di suggestioni postmoderne. La collana «Segretissimo» della Mondadori, uscita a

ridosso dei film di James Bond e del filone che ne seguì, annovera oggi autori italiani d'eccellenza che, talvolta sotto pseudonimo, realiz-

Una via tutta italiana che annovera, tra gli altri, anche l'autore pugliese Enzo Verrengia

zano storie di alta qualità letteraria e insieme avvincenti.

L'ingegnere milanese Sergio Altieri passa al romanzo negli Anni '80 e pubblica con l'identità lievemente modificata di Alan D. Altieri. A lui si deve uno stile unico, caratterizzato dal periodare ritmico, ricco di frasi nominali e interpunzioni tecnico-gergali. Il tutto a fluire in trame che tolgono letteralmente il respiro. Con lui Stefano Di Marino, in arte Stephen Gunn e altro. È l'inventore di Chance Renard, il Professionista, un nominativo e una qualifica che bastano da soli a definire il personaggio. La pattuglia si arricchisce via via di altre reclute. La genovese Claudia Salvatori, che intesse con straordinaria originalità le vicissitudini della Valchiria Nera, un'agente nazista. Con lei, Jo Lancaster Reno (Gianfranco Nerozzi), Rey Molina (Andrea Franco), Jack Morisco (Giancarlo Narciso), Enrico Passaro, Secondo Signoroni, François Torrent (Andrea Carlo Cippi). Più Kevin Hochs, che dissimula il pugliese Enzo Verrengia, con il suo Operativo.

La pattuglia diventa una legione. E *Noi siamo legione* s'intitola il «Segretissimo» speciale che appare in questi giorni. Un'occasione di approccio alla scrittura nazionale che rifugge i salotti, senza per questo rinunciare alle prerogative dello stile, della densità contenutistica, dell'indagine nelle motivazioni di un'umanità sulla prima linea di quel campo di battaglia permanente che è l'esistenza.

A curare l'antologia, Fabio Novel, collaudatosi con un volume analogo, *Legion*, del 2008. Sotto l'egida di Franco Forte, direttore delle collane da edicola Mondadori e di suo maestro del romanzo storico.

Con *Noi siamo legione*, si ha un piccolo monumento delle possibilità che la vena creativa peninsulare esprime quando si tratta di raccontare sul serio. Perché è facile, troppo facile, fare intellettualità gratuita da premio letterario, ma difficile, difficilissimo, costruire meccanismi ad orologeria che ticchettano riga dopo riga fino al colpo di scena conclusivo.

● A.A.VV. *Noi siamo legione* (a cura di Fabio Novel, Mondadori, pp. 356, Euro 7,90)

ARTE DELLA CIVILTÀ ISLAMICA IN MOSTRA LA COLLEZIONE AL-SABAH

Le meraviglie degli sceicchi alle Scuderie del Quirinale

Trecentosessanta oggetti che ripercorrono mille e quattrocento anni di storia dell'arte islamica. Si presenta così la mostra «Arte della Civiltà Islamica. La Collezione al-Sabah, Kuwait» ospitata alle Scuderie del Quirinale di Roma fino al 20 settembre. L'esposizione presenta una ricchissima varietà di oggetti (ceramiche, miniature, gioielli preziosissimi, tappeti, tessuti, oggetti in avorio), appartenenti alla collezione degli sceicchi al-Sabah, che è certamente una delle più importanti al mondo, non solo per ampiezza (comprende in totale circa 35 mila oggetti), ma anche per qualità e originalità delle opere. I visitatori possono ammirare oggetti di straordinaria raffinatezza: dalle pagine del Corano mirabilmente dipinte a quelle di libri e manoscritti miniat; capitelli marmorei con iscrizioni e scatole in avorio decorate con uccelli e piante; sfarzosi tappeti lavorati in lana e bellissimi tessuti in velluto e seta... Catalogo a cura di Giovanni Curatola edito da Skira (pp. 344, euro 38,00, in loco euro 32,00).

IN MOSTRA A ROMA Mattonella ottagonale con decorazione di arabeschi, Iran Orientale, Mashhad, 1620 circa. Collezione al-Sabah, Kuwait



SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

L'Italia, un grande Paese da 30 anni sempre in bilico

● A partire dal 1979 al 2011, l'Italia ha calcolato - e talvolta subito - situazioni e condizionamenti di politica internazionale ed economica davvero inediti, al punto che, in questi trent'anni, i cambiamenti della realtà mondiale hanno causato evidenti riflessi sul Paese. Alberto De Bernardi, ordinario di Storia contemporanea dell'Ateneo bolognese e presidente dell'Istituto per la Storia e le Memorie del '900 «Parri», ha analizzato questo periodo (*Un paese in bilico*, Laterza ed., pagg. 171, euro 18,00) tenendo presente il contesto internazionale nel quale l'Italia ha effettuato scelte e ha adattato il proprio indirizzo politico. Per De Bernardi sono stati troppi gli stereotipi e i luoghi comuni che hanno offuscato una interpretazione chiara e libera del fenomeno-Italia, spesso basati sulla «perenne eccezionalità» del Belpaese.

La Prima guerra mondiale e la Marina nell'Adriatico

● La Prima Guerra Mondiale fu una «guerra di materiali» con profonde innovazioni tecniche che mutarono le dinamiche del conflitto. L'utilizzo, per la prima volta, di aerei, Mas, mine, sommergibili, costrinse gli Stati maggiori a rivedere le tecniche di combattimento, specie per quanto riguarda la Marina: per la prima volta le navi erano impegnate in un conflitto «tridimensionale» contro sommergibili, aerosiluranti e mine in grado di affondare in pochi minuti imponenti corazzate. Lucio Martino, giornalista e storico militare, consultando archivi militari, rapporti e documenti della Marina, ricostruisce il conflitto in Adriatico (*La Grande Guerra in Adriatico*, il Cerchio ed., pagg. 244, euro 18,00) con notizie inedite. Una storia della perizia tecnica, dell'intuito e del coraggio in quel conflitto. Prefazione di Franco Cardini.

Il carcere, la solitudine e il significato del tempo

● Un diario della solitudine ma, nello stesso tempo, anche un saggio sul rapporto con la vita quando proprio le sue espressioni sono in gran parte negate. Maurizio Torchio (*Cattivi*, Einaudi ed., pagg. 183, euro 19,00) descrive la vita nel carcere e soprattutto il rapporto fra detenuto e guardia, fra chi per legge deve essere dietro le sbarre e chi per regolamento deve vigilare. Da Foucault in poi si sono moltiplicate le scritture sul carcere e sull'interpretazione che viene data dell'esistenza fra quattro mura, con le implicazioni sociali, politiche, economiche, umane. Così, talvolta le pratiche di prevenzione nei luoghi di detenzione vengono banalizzate e descritte come superflue da Torchio mentre, di contro, sono interessanti le descrizioni dei mutamenti che la persona subisce vivendo anni in carcere, luogo sottratto alla quotidianità.